

IL FIGLIO DI DIO

DOMENICA DELLE PALME - ANNO A – MATTEO 27,45-54

45. *Dall'ora sesta si fece buio su tutta la terra fino all'ora nona.*

La parte centrale della Passione di Cristo è presentata da Matteo con tanti riferimenti all'Antico Testamento. È mezzogiorno, ma trionfano le tenebre, è buio, perché l'umanità non ha riconosciuto il Messia. Così profetizzò Amos: "In quel giorno farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno" (Amos 8,9). Il buio dura fino all'ora nona, cioè fino alle tre del pomeriggio, quando Cristo rende lo spirito e muore. Grazie al suo dolore, accolto per amore e offerto per la salvezza di tutti, Cristo, vera luce, trionfa.

46. *Verso l'ora nona Gesù esclamò a gran voce, dicendo: «Eli, Eli, lemà sabachtàni?», cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Sal 22,2).*

Gesù attraversa l'esperienza più dura che un uomo deve affrontare nella vita: sentirsi abbandonato da tutti, anche da Dio. La grandezza sta nel rivolgersi a Dio supplicandolo, anche nel dolore più estremo: Dio rimane sempre Dio, Dio è sempre presente anche quando non lo avvertiamo. Il salmo 22 (23) termina con l'abbandono fiducioso in cui l'orante si affida e si consegna nella fede: così ha fatto Cristo, così ogni cristiano è chiamato a fare nel momento della prova suprema.

47. *Alcuni di coloro che stavano là, udito (ciò) dicevano: «Chiama Elia, costui!».*

I presenti ai piedi della croce ritengono che Cristo invochi Elia.

Durante la vita Elia aveva spesso difeso i più deboli, poi era stato rapito in cielo (2 Re 2). Veniva invocato dal popolo nel momento di grave bisogno, ritenendo che potesse ancora intervenire in favore dei bisognosi.

48. *E subito uno di loro, essendo corso e presa una spugna, avendola inzuppata di aceto e messa attorno a una canna, gli dava da bere (Sal 69,22).*

I soldati romani usualmente si dissetavano con una mistura di acqua e aceto. La offrono a Cristo agonizzante forse come atto di pietà, forse come supremo atto di disprezzo, o di scherno, oppure per prolungarne l'agonia e godere più a lungo lo spettacolo macabro del morente. Il salmo 69 afferma, infatti: "Mi danno come cibo fiele e nella mia sete mi fanno bere aceto".

49. *Ma gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!».*

Gesù subisce altro scherno e burla: i presenti sfidano un segno dal cielo e attendono l'intervento di Elia.

50. *Ma Gesù, avendo gridato di nuovo a gran voce, emise lo spirito.*

Gesù emette lo Spirito Santo. Il versetto non si riferisce solo all'esalazione dell'ultimo respiro del morente, ma all'effusione volontaria di Cristo.

51. *Ed ecco, il velo del santuario si squarciò dall'alto in basso in due, e la terra tremò, e le rocce si squarciarono, 52. e i sepolcri si aprirono e molti corpi dei santi addormentati risuscitarono,*

Con la morte di Cristo, non esiste più separazione fra il sacro e il profano. Il velo del tempio squarciato in due indica che non c'è più divisione tra Dio e l'umanità, in particolare con i pagani. Dio apre la salvezza a tutti. L'evangelista Matteo elenca avvenimenti apocalittici che riassumono il momento finale della storia di Cristo. Gli sconvolgimenti sono introdotti dalla congiunzione "e" e sono sette: il velo del santuario squarciato, il terremoto, le rocce squarciate, i sepolcri aperti, i corpi risuscitati, l'uscita dai sepolcri, le apparizioni in città dei risuscitati.

Matteo riprende la profezia di Ezechiele, che parlava delle ossa inaridite, che si ricongiungono con la carne (cfr. Ezechiele 37). Matteo dimostra di credere alla dottrina della discesa di Cristo nel regno delle anime dei defunti, come nella prima lettera di Pietro (cfr. 1Pietro 3,19).

53. e uscendo dai sepolcri, dopo la risurrezione di lui, entrarono nella Città Santa e apparvero a molti.

Matteo anticipa l'annuncio della risurrezione e precisa che i morti risorgono dopo la risurrezione di Gesù: non potevano risorgere prima di Cristo, ma solo dopo, perché Cristo è il primo dei risorti.

54. Ora, il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, vedendo il terremoto e quello che accadeva, temettero grandemente, dicendo: «Davvero questi era il Figlio di Dio». (Sap 2,18).

Matteo riferisce che il centurione fa la grande professione di fede in Cristo come Figlio di Dio: i portenti che si sono manifestati attestano la sua divinità e suggellano il suo essere il "Salvatore". Gesù ha davvero realizzato la missione insita nel suo nome "Salvatore" perché "salverà il suo popolo dai suoi peccati" (cfr. Matteo 1,21).

Anche noi oggi, se vogliamo conoscere Dio, dobbiamo inginocchiarci ai piedi della Croce e professare che il Cristo morto e risorto è veramente il Figlio di Dio.

Cristo muore con le braccia allargate per accogliere me, te, tutti in un amore eterno. Non pensa a salvare se stesso, ma ogni uomo del passato, del presente e del futuro.

Lo fa attraverso le sue ferite, prove inconfutabili di un amore spinto fino alle estreme conseguenze.

Fidiamoci di un amore così grande, che non inganna, che dona, che tutto perdona e che, solo, può riempirci il cuore e farci cantare un inno eterno di gioia.

Suor Emanuela Biasiolo